Anno V 1852 - N° 319

L'OPINIONE

Sabbato 20 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 19 NOVEMBRE

I GIORNALI CATTOLICI

La libertà della stampa è una delle più acute spine pel partito cattolico; poco manca che essa non venga dichiarata un' eresia. Decreti di concilio, bolle pontificie e lettere pastorali la fulminarono e stabilirono la censura preventiva quale disciplina cattolica. Il cattolicismo, considerato come culto, non ammette la libertà della stampa in affari di religione, ma siccome gli uomini in tutti i tempi, e principalmente nei nostri, hanno voluto immischiare la religione in ogni cosa, ne viene la conseguenza che il cattolicismo non ammette la libertà della stampa in alcuna cosa. Non havvi scienza o letteratura che la corte di Roma non abbia tratto innanzi al suo tribunale di censura. Opere di medicina, matematica, storia, filosofia, poesia, libri di ogni merito e qualità, vedonsi enumerati nell' indice dei libri proibiti; nulla sfugge alla censura apostolica romana. Certamente la censura preventiva non è un dogma cattolico, ma è però una disciplina inculcata da papi e vescovi che proclamano se stessi infallibili. Se vi fosse stato qualche dubbio in proposito presso di noi, l'ultima circolare dei vescovi della provincia di Torino lo doveva dissipare.

Ivi si legge all'art. IX:

» Dovendo gli ecclesiastici tanto secolari che » regolari precedere i laici nell'esercizio di ogni » cristiana virtù ed in ispecie nell'obbedienza alle » prescrizioni della Chiesa, come già loro ricordammo altra volta, dichiariamo che sono essi » obbligati a sottoporre qualunque loro produzione, sia in nome proprio, che in nome altrui, » alla preventiva revisione del proprio ordinario, » od almeno di quello del luogo ove s' intende » stampare la produzione stessa, e che operando » altrimenti incorreranno nelle pene canoniche. »

Con questa disposizione che è fondata sopra canoni del concilio Lateranense, resta dunque constatato che secondo le discipline della Chiesa cattolica romana, come si insegnano a Roma e da buon numero di vescovi cattolici, il sottoporre qualunque produzione, che si vuol divulgare colle stampe, alla preventiva revisione dell' ordinario, è cristiana virtù e obbedienza alle prescrizioni della Chiesa, e ciò non soltanto pei preti ma anche pei laici, e il mancarvi fa incorrere nelle pene canoniche. I clericali non possono nè vorranno certamente impugnare queste massime; sono essi che le proclamano e le sostengono con tutte le loro forze. In quanto a noi, in quanto ai liberali, o ai libertini, come meglio loro piace, l'affare è diverso. Noi non ammettiamo l'obbligo di sottoporre i pensieri che vogliamo pubblicare alla preventiva revisione di chicchessia laico o ecclesiastico, noi abbiamo la forza e la coscienza di sostenere la nostra parte di responsabilità, e non abbiamo bisogno per la nostra tranquillità e quella dei nostri lettori di metterci sotto la coperta di un *admittatur* vescovile o governativo.

Conscii che le nostre intenzioni sono pure e dirette al bene della patria, della società e della umanità, siamo disposti ad affrontare qualunque giudizio umano e divino, e se qualche volta siamo esposti ad errore, non disperiamo, sapendo che se molto si è peccato, molto fu anche perdonato. Noi sosteniamo che religione è religione, scienza è scienza, letteratura è letteratura, politica è politica, e non ammettiamo che scienza, letteratura, politica, tutto sia religione come pretendono i clericali, e per conseguenza se concediamo che trattando *ex-professo* materie di religione vi sia la convenienza per la purezza del dogma e l' unità delle credenze, di andare d' accordo preventivamente coi vescovi, non ammettiamo questa convenienza e molto meno la necessità di farlo riguardo alle materie scientifiche, letterarie, politiche, e in generale alle materie non religiose. Ove si tratti di buoni costumi e di altri interessi sociali, provvede la legge dello Stato con ben maggior efficacia che la Chiesa colle armi spuntate delle pene canoniche; e arroge che i buoni costumi e gli interessi sociali hanno custodi e protettori assai più forti e vigili nei funzionarii dello Stato, anzicchè nei funzionarii della Chiesa, quali di teorie e di parole hanno bensì abbondanza, ma di fatti e di esempi - non perscrutiamo là dentro! *Vestigia terrent*!

Ma della nostra opinione ora non ci occorre di tener conto. Ciò che volemmo stabilire e che abbiamo constatato, è che i clericali non possono nè debbono opinare altrimenti, se non che lo stampare qualunque produzione senza la preventiva revisione del vescovo è contraria alla cristiana virtù e all' obbedienza cattolica, è cosa abbominevole e passibile di gravi pene canoniche.

Ora se le cose stanno così, noi domandiamo: l' *Univers* che si stampa a Parigi, la *Civiltà Cattolica* a Roma, l' *Armonia* a Torino, il *Cattolico* a Genova, la *Bilancia* a Milano, per non parlare di tanti altri periodici, i quali tutti si proclamano difensori e propugnacoli della fede cattolica e nello stesso tempo servi e devoti alla Chiesa e alle sue discipline, sottoposero e sottopongono essi i loro articoli, tutto il giornale da capo a fondo, alla revisione dell' arcivescovo di Parigi, del vescovo di Roma, degli arcivescovi di Torino, Genova e Milano?

Se lo fanno, perchè non pongono in calce al loro stampato, come all'età d'oro del gesuitismo, la formola consueta: *Coll'approvazione de' superiori*, e ciò per tranquillità dei lettori, che alle loro invettive, ai loro odii, alle loro calunnie ed ingiurie, alle loro presunzioni, alle loro menzogne, al loro difetto di ogni carità cristiana, al loro ribellarsi contro le leggi, al loro schifoso e sozzo linguaggio potrebbero talvolta scandalizzarsi e darsi a scrupoli di coscienza, supponendo di aver letto qualche libro dannato, qualche produzione scomunicata?

Ma abbiamo gravi motivi di sospettare che nol facciano, e in quanto all' *Univers* havvi la prova positiva, che ciò non succede, nella riprovazione pronunciata contro diversi suoi articoli e alcune sue dottrine dall' arcivescovo di Parigi e da molti altri vescovi della Francia.

È certo che gli altri giornali da noi citati non furono più coscienziosi dell' *Univers*; egli è così dolce di approfittare per se stesso della libertà della stampa, garantita dagli ordini politici, e di negarla agli altri! E il P. Ventura, l'abate Rosmini, l'abate Gaume, cattolicissimi, trovarono anch'essi conveniente di valersi della legge politica sulla libertà della stampa per infrangere la legge ecclesiastica della revisione preventiva; su ciò non havvi dubbio, poichè, se le loro opere vi fossero state assoggettate, non sarebbero state riprovate o condannate da Roma, come avvenne ai primi due, e dai vescovi, come accadde al terzo.

Speriamo dunque che l'*Armonia*, la *Campana*, la *Patria* non si pubblicheranno più d'ora in avanti, senza aver ottenuto e stampato in fronte l'*Admittitur* di monsignor Fransoni. Forse quei giornali crederanno mettersi al coperto mediante un'approvazione generica preventiva, ma si disingannino; l'articolo IX della notificanza dei vescovi della provincia di Torino esige la preventiva revisione di qualunque produzione, quindi di ogni articolo di fondo, di cronaca, di varietà e di qualunque altra forma; altronde una approvazione generica non sarebbe la revisione preventiva, come è richiesta dalle discipline cattoliche.

Finalmente l'approvazione generica non impedisce che si introducano in quei giornali articoli e dottrine riprovevoli, come lo dimostra l'esempio dell' *Univers* che, lungo tempo protetto e commendato dei vescovi, cadde in errore e fu dai medesimi censurato.

Ora notiamo questo fatto singolare: Sebbene le discipline cattoliche impongano la censura preventiva dei libri, pure il partito cattolico non fu l'ultimo a valersi della libertà della stampa, garantita dagli ordini politici, pei proprii fini. Ciò prova che per quel partito la religione non è che un pretesto, un'arma che si depone, che si trascura, quando non giova alle sue intenzioni.

Sino a tanto che prevalse anche nelle leggi dello Stato per la pubblicazione del pensiero la censura preventiva, e che questa rimaneva affidata al clero cattolico, o almeno era ligia alle tendenze di questo, il sistema politico del cattolicismo romano non aveva d' uopo di essere propugnato in pubblico perchè la censura provvedeva onde non avesse oppugnatori pubblici. Appena però proclamata la libertà della stampa, e che questa divenne non solo legge fondamentale degli Stati più inciviliti, ma necessità sociale, cui invano si oppongono gli stessi governi, il cattolicismo credette dovere anch' esso prendere parte alle lotte giornaliere della pubblica opinione, per guadagnare quest' ultima o almeno dirigerne quella parte che le fosse favorevole.

Sotto un aspetto generale, e dal punto di vista dei principii liberali, nulla vi sarebbe a ridire sulla determinazione del partito cattolico di valersi degli stessi mezzi de' suoi avversarii per dar valore alle proprie massime nel governo dello Stato. Ma abbiamo già dimostrato che la stampa cattolica, così facendo, non è cattolica nel senso dei papi e dei vescovi. Possiamo ancora asserire che, sotto il punto di vista sociale e cattolico, essa è la più flagrante contraddizione dello stesso principio cattolico applicato alla politica, e in luogo di giovare all' intento del partito ne dimostra lo sfacelo.

La stampa cattolica è essenzialmente militante, e come tale non tende ad edificare ma a distruggere, o almeno impedisce di edificare. La sua predilezione per la distruzione è tale che sotto il pretesto dei principii conservatori difende accanitamente le rovine le più sfracellate come fossero edifizii forti ed illesi. La stampa cattolica si accinse a difendere furiosamente uno stato sociale che non esiste più che allo stato di macerie e che fu rimpiazzata da altre ben più solide costruzioni; essa pone ancora maggior accanimento nei suoi conati per distruggere queste ultime. Con ciò quella stampa si pone in evidente contraddizione col principio cattolico, ossia universale, il di cui merito e essenziale carattere dovrebb' essere quello di trovare applicazioni a tutti i tempi e a tutte le fasi sociali.

Ancora più palese è la contraddizione quando si considera che nelle mani della stampa clericale il cattolicismo è affare di un partito politico. Una sola forma politica, una data legislazione, un determinato sistema di educazione, una sola forma sociale conviene al cattolicismo quale lo vorrebbe fare la stampa clericale. Trasportando il principio di autorità, giusto e ragionevole, quando si tratta di dogmi religiosi, sul terreno della politica, ove è assurdo e insostenibile, la stampa cattolica lo ha vulnerato anche in materia religiosa. Essa ha fatto e fa continuamente l' ufficio di Giuda allo stesso principio, che la informa e la ispira.

Mentre la religione, e come tale il cattolicismo per eccellenza, si dà per missione di tutelare la società oltre quei limiti ove non giungono le leggi dello Stato, la stampa cattolica è il nemico più pericoloso di quella missione, discutendo le leggi stesse, togliendo loro il prestigio di autorità e rispetto da cui non dovrebbero mai cessare di essere circondate.

È questo un biasimo che si può rivolgere anche alla stampa liberale, ma almeno questa, ammettendo la discussione, non è in contraddizione con alcuno dei suoi principii; la sua posizione più logica compensa i danni, che possono nascere dalla discussione, col progresso, coi miglioramenti che essa può recare. La stampa liberale lascia la religione al suo posto, la sua discussione non impedisce nè devia quest' ultima dalla sua missione; essa discute e biasima le leggi unicamente sopra le basi date dalla ragione, che è essenzialmente scettica; gli stessi suoi ragionamenti sono ancora nella coscienza degli uomini soggetti alla critica; una discussione, un biasimo intorno ad una legge sopra principii razionali, non è un eccitamento a disobbedire alla legge, ma soltanto uno stimolo a migliorarla o a riformarla.

Biasimando invece una legge per motivi cattolici, si esprime un eccitamento diretto a disobbedirla anche prima che sia riformata. In questo caso quella medesima stampa, che a nome del cattolicismo vorrebbe introdurre il principio di autorità anche come sistema politico, e fa la guerra perciò alle leggi sociali e politiche che lo impediscono, distrugge la parte più essenziale del suo sistema togliendo l' autorità alle leggi, e infondendo agli uomini la proclività a disobbedire alle medesime per motivi di coscienza. Portando questa ferita all' autorità delle leggi dello Stato, all'autorità visibile, come è possibile che si sostenga l'autorità delle leggi morali e religiose, l'autorità invisibile?

La stampa cattolica distruggendo l'autorità civile, quella delle leggi col mezzo dell'autorità religiosa non tarderà ad accorgersi un giorno che ha distrutta insensibilmente anche la fede nell' autorità religiosa. Ciò è ancora più vero riguardo alle leggi sociali.

Nè si creda che ciò sia soltanto un' erronea tendenza della stampa cattolica di cui essa possa emendarsi da un giorno all' altro. Il giorno in cui essa la deponesse cesserebbe di essere stampa politica, non avrebbe più esistenza. Il giorno in cui la *Civiltà Cattolica* cessasse di combattere a nome della religione cattolica gli statuti politici, le leggi di libertà civile e religiosa, non che la società moderna, quel periodico cesserebbe di essere un giornale politico. Come tale la *Civiltà Cattolica*, e tutti i suoi confratelli non hanno esistenza che in forza di una flagrante contraddizione col proprio principio fondamentale.

La contraddizione è ancora più manifesta se consideriamo il principio stesso del cattolicismo che è l' autorità. Tutta la stampa politica si nutre di discussione, e la stampa cattolica non può fare eccezione a questa regola. Mettere in testa al suo programma il principio di autorità, e poi discuterlo in massima e in applicazione, non è questo l'eccesso dell'assurdo? I clericali non s'accorgono che quando scendono a discutere, l' autorità è già morta?

Il partito clericale vorrebbe ora trasportare il principio di autorità e molte altre sue massime come dogma nelle regioni politiche, ma la sua stampa accingendosi a discuterle, si sottrae da se stessa il terreno sotto i piedi. Singolare impresa, che dimostra evidentemente la confusione che regna nel campo clericale!

La stampa liberale, ponendo per base del suo sistema politico la discussione, si serve della ragione, e nel suo procedere vi è logica e buon senso. La stampa clericale invece, ponendo per base del suo sistema politico l' autorità e poi discutendo, si contraddice ed è assurda. Da ciò si spiega il successo della stampa liberale, e l' insuccesso della stampa clericale. La stampa liberale in tutte le sue gradazioni troverà bensì dei contradditori nel proprio seno, e produrrà convinzioni più o meno avanzate, ma non produrrà mai un clericale. La stampa clericale invece trovando contradditori produce necessariamente l'opinione liberale, e quest'effetto è tanto più facile e più frequente, in quanto che la contraddizione logica, in cui essa è necessariamente avvolta non può sfuggire al lettore e lo rende inclinato a dar torto al periodico clericale. La posizione assurda in cui si trova la stampa cattolica trae seco molte altre assurdità di dettaglio, le quali contribuiscono non poco ancora a far proseliti per le opinioni contrarie. In particolare la diffusione della *Civiltà cattolica* nei paesi, ove la stampa liberale non ha accesso, è per la forza dei contrasti una specie di propaganda liberale fra quelle popolazioni. Non si oltraggiano impunemente i sentimenti, la ragione, il buon senso e tutti i nobili doni che la Provvidenza ha elargito all' umanità. Siffatti oltraggi ricadono sul capo dei loro autori.

Sotto questo aspetto ed ancora per l'opportunità che ci offre di meglio conoscere e combattere le sue tendenze perniciose alla società e all' umanità, siamo ben lieti che il partito clericale, non curandosi della posizione illogica e anticattolica de' suoi organi di pubblicità, approfitti a suo bell' agio della libertà della stampa, garantita a tutti i cittadini dagli ordini politici, e ci dorrebbe sinceramente se le nostre osservazioni avessero ad aprire gli occhi al medesimo sulla situazione assurda e insostenibile della sua stampa periodica. Ma non temiamo questo danno; sappiamo che la cecità dei clericali è pari alla loro ostinazione, e questa è a prova di bomba.

CAMERA DEI DEPUTATI

Noi siamo fra quelli che abbiamo saputo frenare la nostra curiosità, e che riponendo il piede nell' aula legislativa, da noi lasciata al prorogarsi della sessione, vedemmo per la prima volta le modificazioni arrecate all' ordinamento interno della sala. Le quali principalmente consistono nell' essersi abbassato il seggio presidenziale e trasportato il banco dei ministri sotto della tribuna, mentre dianzi, nella previsione che tutti i discorsi dovessero partire dalla medesima, le era stato collocato di rincontro. Quest' ultimo cambiamento è adunque una conseguenza dell' abitudine invalsa nei deputati di parlare dal proprio posto e non sappiamo comprendere come per la stessa ragione non siasi ugualmente pensato a traslocare le tribune dei giornalisti in un luogo più acconcio; e togliere l' inconveniente, in forza del quale, per essi va perduta una buona parte dei discorsi che si proferiscono da coloro che rispettivamente loro rivolgono le schiene.

Ma una tale innovazione noi vogliamo giudicarla sotto un altro aspetto; chè, veggendo sanzionata con ciò l'abitudine di parlare dal posto, dobbiamo rinunciare alla speranza di veder frapposta una delle barriere, che noi abbiamo suggerito contro lo straripamento della così detta parlantina; la quale è precipua cagione della poco sollecita spedizione degli affari. E quanto vi sia mestieri di ovviare a questo inconveniente lo mostrava anche l'odierna seduta. Nella quale essendo in discussione un progetto di legge sull'alienazione dei beni demaniali nella Sardegna, già esaminato dalla Camera legislativa a cui ritornava per alcune leggeri modificazioni introdottevi dal Senato, si fecero sentire una dozzina di discorsi, sostenuti dal relatore della commis

sione signor Mameli, e dal deputato Falqui Pes; quantunque si protestasse ripetutamente che sostanzialmente erasi d'accordo fra i contendenti. Figuratevi poi quando vi sarà una profonda discrepanza d'opinioni!

Il progetto di legge venne approvato; ma quando si venne alla votazione, la Camera che avea durato fatica a farsi in numero, non lo era più.

Il ministro della guerra, per incarico del presidente del consiglio dei ministri, annunziò la nuova composizione del ministero.

Merita lode la diligenza dei deputati del centro, i cui banchi abbiamo veduti intieramente coperti. La sinistra e quello che chiamavasi centro-sinistro, lasciavano scorgere molte lacune: della destra poco possiamo dire, giacchè, per la nostra posizione, non ci è dato scorgere se non qualche raro, prolungato accipite.

SENATO DEL REGNO

Alla seduta di oggi intervenne un numero considerevole e quasi insolito di senatori; ma dessa fu oltremodo breve. Perciocchè essendo all'ordine del giorno la relazione intorno al progetto di legge per l'approvazione della convenzione internazionale sanitaria, il chiarissimo Riberi fece avvertiti i suoi colleghi, che avendo svolto l'argomento in tutte le sue parti, stante la sua grande importanza, quella riuscì piuttosto lunga, e la sua lettura avrebbe sciupata qualche ora.

Allora il marchese di Sostegno propose che si prescindesse dalla lettura e si mandasse alle stampe la relazione. La sua mozione essendo stata adottata, la seduta fu sciolta, dopo avere fissata a giovedì prossimo la discussione del progetto di legge.

Onori funebri a Vincenzo Gioberti. Il sig. sindaco ha oggi pubblicata la seguente notificanza:

CITTA DI TORINO

» La salma del compianto nostro concittadino Vincenzo Gioberti è giunta in Torino, e fu depositata nella chiesa di S. Pietro in vincoli, ove rimarrà per tre giorni consecutivi.

» Alle ore 10 antimeridiane di martedì 23 corrente saranno celebrate nella chiesa del *Corpus Domini* solenni esequie in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato, e la salma verrà quindi trasportata al campo santo generale.

» I graduati e militi della Guardia Nazionale che non fossero chiamati sotto le armi, e i cittadini che vogliono rendere estrema testimonianza di onore alla memoria del Grande di cui non solo la città nativa, ma tutta Italia giustamente si gloria, potranno all'uscire dal tempio unirsi al funebre convoglio.

» Torino, dal civico palazzo, il 19 novembre 1852.

» *Il sindaco*

» G. Bellono. »

Senza far osservare la freddezza assiderante di questo proclama, ci permettiamo di notare, che da esso non risulta il municipio abbia ancora date le opportune disposizioni perchè la sepoltura riesca dignitosa ed il convoglio proceda ordinato e senza confusione. Perciocchè gran folla di popolo trarrà a rendere gli estremi onori all'illustre defunto, per tacere della guardia nazionale, la quale non mancherà in quest'occasione di far corona al feretro di un grande cittadino. Oltracciò conviene riflettere che Gioberti avendo fatto parte di parecchi corpi costituiti, del consiglio municipale, dell'università, dell'accademia delle scienze, ed essendo stato presidente del consiglio dei ministri e presidente della camera elettiva, molte saranno le deputazioni ufficiali che interverranno al mesto rito.

Ben ponderate queste circostanze, il municipio d'accordo collo stato maggiore della Guardia Nazionale, avrebbe fatto meglio d'incaricare una commissione, la quale prenda i necessari provvedimenti e le misure atte a mantenere il buon ordine nella funebre funzione.

Sappiamo che parecchi commercianti hanno deliberato di tener chiusi i loro negozi nel mattino di martedì. Speriamo che il loro esempio sarà seguito da'loro colleghi, e che tutti i torinesi si uniranno per tributare all'estinto loro concittadino, il cui nome tanto onora Torino e tutta l'Italia, l'omaggio della loro venerazione e l'attestato del loro dolore. Speriamo pure che il municipio nulla pretermetterà per secondare il voto della popolazione e non si lascierà vincere da meschini riguardi e dai consigli di chi, non potendo evitare che si rendano a Gioberti gli estremi onori, vorrebbe almeno impartirglieli sì esigui, che non rispondano alla comune aspettazione.

Confederazione della Plata. Ricaviamo dal *Débats* le seguenti notizie, arrecate dal battello a vapore il *Severn* giunto sabbato a Southampton:

» Il governo del generale Urquiza fu rovesciato. Lo è almeno nello Stato di Buenos-Ayres, e la Confederazione Argentina si vede minacciata da un nuovo smembramento.

» La rivoluzione finì a Buenos-Ayres, senza effusione di sangue, nella notte dell'11 settembre, due giorni dopo la partenza del generale Urquiza per Santa-Fè, dove recavasi ad aprire in persona la sessione del congresso costituente. Il movimento fu cominciato dalle truppe di Corrientes che, sotto la direzione dei loro comandanti il generale Madaringa e il maggiore d'artiglieria Salano, han prese le armi e proclamata, d'accordo colla popolazione, la decadenza di Urquiza.

» Questo avvenimento fu accolto a Buenos-Ayres colle più vive dimostrazioni di gioia e come la liberazione del paese. Federalisti e unitari, da sì lunga pezza divisi, si strinsero la mano e sembrano uniti in un solo sentimento. L'antica Camera dei rappresentanti, sciolta da Urquiza, fu di nuovo convocata; e, dopo aver data la sua adesione al movimento, essa ha eletto a governatore della provincia il generale Pinto, che ha nominato alla sua volta il dottore Alsina, ministro generale.

» Dopo l'installazione del governo la Camera dei rappresentanti si è subito occupata di regolare la posizione di Buenos-Ayres a fronte degli altri Stati della Confederazione e ha ricevuto dal governo la comunicazione di un progetto di legge che riconosce in principio la libertà della navigazione aperta alle bandiere estere sulle acque interne della Confederazione. Noi lo citiamo testualmente:

» Art. 1. La provincia di Buenos-Ayres riconosce come un principio di utilità generale l'apertura del fiume Parana al commercio ed alla navigazione generale di tutte le nazioni e per conseguenza quest'apertura è dichiarata e conceduta in ciò che risguarda lo Stato di Buenos-Ayres.

» Art. 2. Il commercio e la navigazione menzionati nell'articolo precedente si faranno conformemente ai regolamenti che, allorquando saranno stati determinati dal potere esecutivo e dalle Camere sanzionati, in quanto hanno tratto a questa provincia, saranno proposti dal potere all'adozione delle provincie littorali per ciò che li concerne.

» Buenos-Ayres, 28 settembre.

» Dal canto suo, il generale Urquiza pare che abbia ricevuto la notizia molto filosoficamente. Egli si è ritirato negli Entrerios, donde egli non intende di uscire. Egli protesta contro quanto è accaduto senza amarezza; parla di abbandonare Buenos-Ayres al suo destino, ed invita le altre provincie a continuare l'opera del loro riordinamento. Da se sole, egli dice, sono abbastanza grandi per costituire ancora uno Stato potente. Il solo fatto, dal quale si può indurre che egli si considera sempre come il rappresentante della Confederazione, è una circolare diretta ai capi diplomatici e consolari che avevano riconosciuto il suo governo, e davanti ai quali egli pretende di aver solo il diritto di conservare ancora delle comunicazioni. D'altra parte gli agenti di Francia e d'Inghilterra sono nell'Entrerios presso di lui; essi erano partiti da Buenos-Ayres in sua compagnia, e dietro suo invito, il 9 settembre.

» Noi non sappiamo quale effetto abbia prodotto il movimento di Buenos-Ayres negli altri Stati della Confederazione. »

Un'interpretazione un po' troppo letterale. Nel nostro numero 314 abbiamo detto: che il sig. Giuseppe Mazzini avea incominciato a redigere il suo indice de' libri proibiti sui quali avea scritto per primo: *Gli ultimi rivolgimenti* di Filippo Gualterio. Com'era evidente, queste nostre parole aveano bisogno di un'interpretazione non troppo letterale, giacchè nessuno può mai immaginarsi che fosse nostro pensiero il dire che il signor Giuseppe Mazzini piantasse a Londra un indice dei libri proibiti sulle forme e nei modi con cui si regola quello che il papa tiene a Roma. Pure, volendosi ad ogni costo coglierci in fallo, ci si dice: mostrate quando e come il signor Giuseppe Mazzini ha dato il suo indice ed in qual parte di esso si trova la raccomandazione espressa di non leggere Gualterio; mostratecelo citando a prova le asserzioni del signor Mazzini medesimo....

Veramente questa tattica è abile: ma solamente sino ad un certo punto. Si mostra della abilità allorquando si dice, mostrate quelle prove, delle quali alcune si sa che non esistono; oltre chè sono in mano di chi non vorrà a noi comunicarle; allorquando si dice fateci vedere l'indice, sapendo benissimo che noi non intendevamo parlare di questo, nel suo stretto senso materiale. Ma cadesi in fallo allorquando non si calcola colla memoria degli uomini e con quelle prove che ponno sorgere dalla concorde attestazione di moltissimi individui: come appunto avviene nel caso nostro.

Chi è infatti che si occupi un po' di politica e che stia al giorno sulle manovre dei partiti, il quale non ricordisi quanto in Torino fosse divulgata, intorno al principiar dell'ultimo scorso ottobre, la notizia da noi data? E questa ricavavasi dalle indiscrezioni di chi forse non credeasi obbligato a farne un mistero: e se ne riportavano i termini, dicendosi cioè che le istruzioni venute ingiungevano *ai buoni di adoperarsi ad impedire la lettura di un libro* ecc. come abbiamo riportato. E noi lo diciamo con franchezza, abbiamo creduto a queste voci, tanto più che si accordano colle opinioni che noi abbiamo sull'individuo a cui quelle istruzioni erano attribuite. In adesso alcuni protestano contro, e quindi per ora ci tocca restare in una incertezza che tale non sarà per molti, e che, per quanto è in noi, faremo il possibile di chiarire.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggesi nel *Corriere Svizzero*:

« Le misure prese dai governi di Germania contro gli operai delle sua nazione che erano nella Svizzera incominciano ad assumere un carattere serio. Ne' passati giorni uno svizzero, stampatore d'indiane, fu respinto dal granducato di Baden, colla nota scritta nel suo libretto: *che nessun operaio svizzero non poteva viaggiare sul territorio badese.* Altri stampatori svizzeri sopra indiane sono stati parimenti rimandati e soltanto dietro raccomandazioni e garanzie de'loro padroni possono alcuni ottenere d'andare il giorno a lavorare in Lorrach, ma ritornare la sera sul territorio di Basilea-campagna.

Lucerna. Il gran consiglio è convocato per il 18 novembre affine di deliberare sulla domanda di concessione della strada ferrata, e non si ha dubbio che essa adotterà la risoluzione del governo, che ne fa la concessione alla compagnia della strada ferrata centrale.

Il signor Knorr aveva presentato un deposito di mezzo milione di fr. in azioni di strade ferrate e biglietti del tesoro di Francia per cauzione di una sua dimanda di concessione della strada ferrata; ma essa non fu accettata dal governo perchè la dimanda non era accompagnata da un progetto preciso.

S. Gallo. La comunità politica di S. Gallo nella sua assemblea del 14 novembre ha risolto di interessarsi per due milioni nella strada ferrata da Rorschach a Vyl.

Ginevra. Nella imminente lotta elettorale, l'opposizione sarà battuta generalmente; in Ginevra si conta su 5 a 600 voti di maggioranza, ma si teme che Fazy non riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta, ciò che del resto non è voluto dalla legge. Sulla sponda destra del Rodano la maggioranza governamentale sarà di 200 a 300 voti. Incerto è l'esito di Carouge (sponda sinistra del Rodano).

— Il generale Dufour si trova sulle liste dei candidati dei diversi partiti di Ginevra.

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi, il 14 novembre:

» L'ardito colpo di Stato operato dai proprietari del *Pays*, Mirés e Milhaud, è da ieri l'oggetto di tutte le conversazioni. Questa vittoria per assortimento, ottenuta sopra un potente rivale, trova anche degl'increduli. La maraviglia del resto è giustificata dalle condizioni del trattato, che provano (se sono quali si dicono) a qual grado d'importanza può salire un giornale, anche colle restrizioni del regime attuale. Io ho motivo di credere che la cifra reale è un milione e 900 mila franchi, pagati in contanti; di cui 800 mila a Véron ed il resto agli altri proprietari. L'abbonamento del *Pays* sarà portato, assicurasi, a 48 franchi; quello del *Constitutionnel* a sessanta.

» Ha fatto meraviglia il vedere lord Cowley andare a Fontainebleau, mentre è in gran lutto per la morte di lord Wellington, suo parente. Lord Cowley non andava punto per prendere parte alla caccia principesca, ma congedo dal principe presidente.

» Si nota che si lasciano, fin d'ora, vendere i ritratti del principe col titolo d'imperatore. »

— Scrivono all'*Emancipation* di Brusselles:

» Circolano fra i giornalisti delle voci che io vi accenno, senza darvele tuttavia come autentiche. Fra qualche tempo un giornale della sera della nostra capitale cesserebbe di uscire, e il suo direttore sarebbe chiamato ad un posto importante. Quanto agli abbuonati di questo giornale, sarebbero essi serviti da un organo conservatore, che acquista in questo momento molta importanza.

» Un'altra voce, non senza fondamento, cred'io, dà il ritiro di A. Bertin, direttore del *Débats*, come assai vicino. Andrebbe allora al suo posto Michele Chevalier, l'economista.

» La città di Parigi vuol distinguersi nelle solennità che ci sono promesse. Essa ha votato, mi assicurano, 4 milioni per le feste che saranno celebrate all'occasione della promulgazione dell'impero. Mi pare molto alta questa cifra, e vi do quindi la cosa sotto gran riserva.

» Fu trovata felice l'idea di far presentare dal Senato stesso il risultato delle sue deliberazioni, e credo poter annunziarvi che il corpo legislativo andrà esso pure a rimettere nelle mani del principe la decisione ch'egli avrà data sui voti che gli saranno stati sottomessi »

» Si aspetta a Parigi il signor Ney della Moskova, che ora comanda un reggimento di cavalleria in Africa. Il sig. Ney della Moskova, come suo fratello Edgardo Ney, ha opinioni affatto imperialiste. Il terzo figlio del maresciallo Ney, il duca d'Elchingem, passa al contrario come affezionato agli Orléans. »

— Scrivesi al *Mediterraneo* da Parigi 14 novembre:

» Oggi, il presidente o piuttosto l'imperatore Napoleone III e tutta la corte assistono ad una grande *chasse a courre*, nella foresta di Fontainebleau. I signori Drouin de l'Huys, de Maupas, Achille Fonld, St-Arnaud, lord Cowley, ambasciatore inglese, il generale Vaudrey, Fleury, Edgar Ney sono partiti ed indosseranno il calzone di pelle e il piccolo vestito rosso, porranno sulla testa un bonnetto tondo di velluto nero, cingeranno un baudrier di cuoio verniciato, e faranno pendere un coltello da caccia al fianco. Il signor Edgar Ney ha fatto visitare e preparare il bosco; i bracchieri hanno appostato un vecchio cervo, e dieci suonatori daranno la mossa; la bell'epoca di Carlo X ritornerà.

» La principessa Matilde seguirà la caccia in carrozza scoperta e nella notte si è installato un telegrafo elettrico fra Parigi ed il castello di Fontainebleau. Sarà cosa magica, poichè potrà emanarsi un decreto datato da uno dei burroni della foresta antica; ma lasciamo scorrere la caccia ed i piaceri degl'imperatori e torniamo alla Francia, che con tutta la tranqaillità preparasi allo scrutinio del 21 novembre.

» La proclamazione dell'impero è stabilita al 2 decembre, e dovevasi bene a questa data per sempre storica un tal fatto.

» L'urna elettorale del 21 novembre, per Parigi almeno, potrebbe contenere grossi sbalordimenti; posso assicurarvi in effetto che il 2°. circondario, per esempio, composto di banchieri, di speculatori, di persone ricche, è molto malcontento del ristabilimento dell'impero; la verità è che si comincia a rassicurarsi in Francia, ed il giorno in cui la paura sarà completamente cessata siate certo che comincieranno i grandi imbarazzi. Io non sarei sorpreso che il voto di Parigi fosse in maggiorità molto sfavorevole al progetto dell'impero.

» Corre voce che il governo voglia comprare il giornale *La Presse*. Dicesi che siano stati proposti al signor Girardin 500,000 fr. per la sua proprietà, a condizione di obbligarsi a non prendere alcuna parte in nessun giornale per un tempo determinato. Il signor E. Girardin ha chiesto, a quanto pare, alcuni giorni per fare le sue riflessioni.

» Parlasi molto a Parigi della scoperta d'una mina d'oro nel dipartimento dell'Isére nelle vicinanze di Vezille; io non so quanto vi sia di vero in questa notizia. È dessa reale, è dessa l'annuncio d'un importante affare industriale? lo vedremo in seguito. »

INGHILTERRA

Londra, 15 *novembre*. I membri conservatori della Camera dei Comuni ebbero quest'oggi dopo mezzodì una conferenza col primo ministro.

(Globe)

— Sugli avvenimenti che occorsero il primo giorno dell'esposizione delle spoglie mortali del duca di Wellington sta per aprirsi un'inchiesta, dove il coroner e il giury saranno chiamati a decidere per qual colpevole negligenza si ebbero a deplorare tante disgrazie.

— Quest'oggi la polizia ha adottato a Chelsea delle eccellenti precauzioni per impedire che si rinnovassero gl'inconvenienti dell'altro giorno. Si erano innalzate molte barriere, per cui il pubblico poteva andare e venire ad ogni istante, senza essere pigiato. Quest'oggi non si ebbe a deplorare il minimo accidente.

(Morning Chronicle)

AUSTRIA

Vienna, 11 *novembre*. Il noto sig. Ehrenberg, che un anno fa indusse molte famiglie ad immigrare in Ungheria, vendendo loro a Vienna dei terreni che non gli appartenevano, e che ridusse in questo modo alla miseria più di settecento famiglie, è stato condannato a 10 anni di carcere duro, sua madre, complice, e il suo, così detto, segretario, ebbero due anni della stessa pena. Il sig. Ehrenberg era redattore di un giornale della più sfrenata reazione.

— 12 *detto*. Nel corso di questa settimana ebbero luogo tre sedute del congresso doganale. Credesi che il barone Prokesch d'Osten riuscirà

a riavvicinare i due gabinetti. Si esigerà un trattato di commercio come condizione speciale, ma non si combatterà più la prorogazione dello Zollverein per dodici anni. Ciò che facilita in questo momento un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria è la freddezza sopravvenuta tra Vienna e Londra.

La legge federale sulla stampa sarà redatta in modo da prevenire ogni serio conflitto colla Prussia.

Si conferma la notizia che l'Austria, la Russia e l'Inghilterra agiscano di conserva a Costantinopoli nella questione del prestito.

Qui fa gran caso che gli Stati Uniti abbiano inviato nell'Arcipelago e nel mare Adriatico tre fregate e due grandi vapori. *(Gazz. di Woss)*

— 13 *detto*. Il ministero del culto e dell'istruzione, all'occasione d'un caso speciale, ha diffidato le autorità politiche delle provincie, di rammentare ai dicasteri che s'ingeriscono delle costruzioni di chiese e scuole, a non permettere che si faccia alcun lavoro negli edifici delle chiese e delle scuole, per cui deve contribuire lo Stato, od un fondo pubblico, se prima non ne resero partecipe la rispettiva autorità amministrativa.

-- E ora seguita anche l'organizzazione dell'esercizio delle strade ferrate dello Stato nel regno Lombardo-Veneto. In Verona viene istituita una direzione dell'esercizio che assume tutti gli affari trattativi dalla direzione superiore delle pubbliche costruzioni. Del resto, vengono introdotte anche in quel dominio della corona tutte le istruzioni in vigore per le strade ferrate degli altri dominii. *(Lloyd)*

Brunn, 6 *novembre*. Al *Corrispondente Salisburghese* viene scritto da Brünn che il passaggio della principessa Carolina Wasa alla religione cattolica era seguito nella chiesa di Morawetz, nel 4 del corrente mese, dopo ottenuto l'assenso del padre di essa, dopo ch'ella comunicato aveva questa sua risoluzione al reverendissimo sig. vescovo di Brünn, e dopo di aver avuto le istruzioni necessarie nella religione cattolica.

GERMANIA

Darmstadt, 13 *novembre*. Nella seduta di quest'oggi della prima Camera il presidente dell'assemblea ha aggiunto il seguente emendamento alle mozioni della commissione per la questione dello Zollverein:

» La Camera prega il governo granducale di promuovere la conchiusione di un trattato doganale e commerciale coll'Austria, dopo che il rinnovamento dello Zollverein attuale sarà garantito nel gennaio 1853. »

Il conte Solms-Lombach ha ritirata questa mozione, dopo ripetuta assicurazione da parte del barone Scherik, commissario del governo, che era convinto del mantenimento dello Zollverein. *(Journal de Francfort)*

PRUSSIA

Dalle rive del Reno, 13 *novembre*. La questione della parità dei diritti della Francia cogli altri Stati renani non è per anco risolta.

La commissione centrale della navigazione del Reno si è separata in quest'anno senza aver nulla deciso.

Baden, Baviera, Nassau e Prussia han poste nella seduta del 24 agosto p. p. le seguenti condizioni come compenso:

1. Apertura del canale di Huningue alla bandiera tedesca e parità colla bandiera francese;

2. Importazione delle derrate coloniali in Francia alle stesse condizioni che l'Olanda ha ottenuto col trattato del 25 luglio 1840, senza distinzione fra l'importazione diretta e quella per un porto libero;

3. Rinuncia formale al dazio del Reno e ai diritti di verificazione sulle mercanzie caricate sui battelli tedeschi.

Il plenipotenziario francese non ha aderito a queste condizioni. Egli si è appoggiato sul trattato del 30 marzo 1814, sull'atto del congresso di Vienna del 9 giugno 1815 e la convenzione del 31 marzo 1831. Egli ha fatto inoltre notare che da molto tempo la Francia avea rinunciato a prelevare dei diritti sul Reno, dal bacino del Lauter fino a Strasburgo. Egli ha domandato il mantenimento fino al primo gennaio 1854 dei vantaggi accordati agli altri Stati renani nel mese d'ottobre 1851.

I commissari degli Stati renani tedeschi han fatto a questo proposito un rapporto ai loro rispettivi governi, ma finora non fu ricevuta nessuna risposta. *(Gazz. di Colonia)*

Colonia, 12 *novembre*. Questa mattina il presidente del tribunale incominciò il riassunto del processo del D.r Becker e dei comunisti, e terminò alle ore 3.

Poscia i giurati si ritirarono nella stanza delle deliberazioni e dopo più di 6 ore verso le dieci della sera pronunciarono il loro verdetto. Furono assolti Erhand, Klein, e il D.r Jacobi; con 7 voti contro cinque fu dichiarato colpevole il D.r Daniels, ma assolto dal tribunale. Condannati furono Bürgers, Nothjung, e Röser a 6 anni, il D.r Becker, otto, e Reiff a cinque, e Lessner a 3 anni, e tutti solidariamente nelle spese.

Allorchè Bürgers entrò nella sala svenne sua sorella ed un'altra signora. Le contrade adiacenti al tribunale erano affollate di gente, che non si ritirò che quando si conobbe la sentenza.

DANIMARCA

Copenhaguen, 10 *novembre*. Si assicura che l'archivario e consigliere della conferenza Wegener debba essere chiamato a risponsabilità in causa del suo opuscolo contro il messaggio reale intorno all'affare della successione. Sebbene non si possa ancora esprimere nulla di certo intorno alle decisioni che prenderà la dieta, pure è opinione universale che la maggioranza si pronuncierà in modo positivo contro la proposta successione nella linea di agnazione, e si dichiarerà a favore della successione nella linea degli agnati e cognati.

SVEZIA E NORVEGIA

Il *Gothenburger Handelstidning* reca una corrispondenza di Stoccolma del 6 in cui si scrive esservi colà una grande inquietudine per la malattia del re, la quale è una malattia di fegato con sintomi allarmanti alla testa. Si desiderava la pronta sua guarigione e la cessazione del governo interinale, che essendo composto da tante persone non offriva alcuna garanzia di buona amministrazione.

SPAGNA

Madrid, 11 *novembre*. I deputati dell'opposizione si occupano di raccogliere tutti i dati necessarii per stabilire la statistica delle forze numeriche delle diverse frazioni della Camera. Dicesi che le due opposizioni, progressista e moderata, conteranno poco più di 100 voti. Venti si riguardano come incerti.

Le forze ministeriali sono di 160 a 170 deputati. Il gabinetto sarebbe dunque in maggioranza.

— Il giornale l'*Espana* contiene diverse notizie intorno al ristabilimento dei conventi e frati in Spagna. Fra le altre cose leggesi che la regina ha fatto importanti riforme nel clero regolare delle isole Filippine. I gesuiti hanno avuto l'autorizzazione di stabilirsi in quei dominii e di attendere alle missioni nelle isole di Mindanao e di Jolo, e negli altri territorii, le di cui popolazioni sono da convertirsi al cristianesimo. La compagnia avrà il suo collegio principale nella penisola, nella provincia di Guipuscoa, nella casa chiamata di Sant'Ignazio di Lojola.

L'ordine di S. Francesco, i Domenicani ed Agostiniani calzi e scalzi nomineranno i rispettivi vicarii generali che risiederanno a Madrid.

Per ultimo pare che siasi decretata la soppressione dell'ordine dei religiosi ospedalieri di S. Giovanni di Dio. Così si è soppresso un ordine religioso che è realmente utile all'umanità e si favoriscono i parassiti.

PORTOGALLO

Le corrispondenze di Lisbona annunziano che il governo ha bisogno di denaro e non avendo credito è molto imbarazzato. La tariffa emendata non sarà presentata che dopo la riunione delle Cortes. Frattanto il terzo articolo del decreto del 18 agosto sui diritti di importazione che aggravano le stoffe miste di seta, sarà rivocato. *(Standard)*

GRECIA

Atene, 2 *novembre*. All'ambasciatore inglese è arrivato un corriere con un protocollo relativo alla successione al trono della Grecia, firmato dalle potenze protettrici. I ministri hanno convocato immediatamente le Camere per sottoporre loro questo protocollo; ma gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia hanno dichiarato che spettava soltanto alle potenze protettrici il regolare la successione al trono. *(Gazz. d'Absburgo)*

TURCHIA

Damasco, 28 *settembre*. Abbiamo la guerra. Tutto il corpo d'armata dell'Arabistan fu mobilizzato nel breve spazio di quindici giorni, ed è già entrato in campagna. Il moschir dell'Arabistan si è messo alla testa dell'armata. Questa volta bisogna combattere i drusi nel Ledscha, terreno assai difficile.

Il reclutamento è la causa principale della guerra. Le pianure e le montagne di Haaran sono abbandonate e deserte; i 25,000 abitanti hanno, per la seconda volta in questo secolo, lasciato i loro focolari per rifugiarsi sul territorio di Ledscha.

La prima volta essi hanno preso la fuga in seguito alla presa di possesso dell'Egitto.

Ibrahim bascià, che non avea studiato questo paese, ha perduto in quei labirinti un'armata di 18,000 uomini. Vi si trovano ancora i cannoni e migliaia di baionette de'suoi soldati che furono trasformate in picche. Ibrahim non potè mai impadronirsi di Ledscha. Quando Mehemet Alì ebbe fatto riconoscere il suo potere nella Siria, ed Ibraim bascià si fu cattivato l'affetto dei contadini colla sua sollecitudine pei loro interessi, essi l'invitarono a visitare il Ledscha. L'interno di questa regione è sconosciuto. I turchi per verità ne conoscono una parte, e Emir bascià avea incaricaricato, prima di morire, un distinto ingegnere, l'ex generale dell'insurrezione ungherese Roulemann, di esplorarlo, ma questi non penetrò molto addentro. Il numero dei difensori di Ledscha sarà di 8000. L'armata turca è stretta alle spalle da una numerosa cavalleria beduina che cerca di toglierle la ritirata sopra Damasco. Ieri duecento bestie da soma, caricate di viveri, dovettero essere scortate da 1200 soldati di cavalleria e da alcuni cannoni. *(Gazz. d'Absburgo)*

Smirne, 25 *ottobre*. Verso la metà del mese venturo, l'ammiraglio francese Romain-Delossés arriverà qui dal Pireo con tutta la squadra francese che terra la stazione. Tutti i bastimenti a vela hanno ricevuto l'ordine di far ritorno per essere surrogati da quelli a vapore. Il contr'ammiraglio trasporterà il suo padiglione dalla *Pandora* sulla fregata a vapore il *Gomer*. Invece dei bricks il *Mercurio* e il *Fabert*, arriveranno l'*Heron* e il *Narval*. Così la flotta francese sarebbe preparata ad ogni avvenimento, e tanto l'armamento della flotta a Tolone, quanto i movimenti della squadra dell'ammiraglio La Susse hanno tratto agli affari d'Oriente.

Probabilmente la flotta inglese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas, attualmente a Corfù, ritornerà nella nostra rada, e se arrivasse in pari tempo anche la flottiglia austriaca, il movimento sarebbe molto animato.

Il 19 ottobre nell'isola di Cesena a tre ore e venticinque minuti del mattino si sentì un terribile terremoto. A sette ore e mezza antimeridiane del giorno dopo, ebbe luogo una seconda scossa che si propagò sin qui, ma debolmente. *(Lloyd)*

INDIE ORIENTALI

La *Gazzetta di Trieste* contiene le seguenti notizie recate dall'ultima posta delle Indie mediante il vapore del *Lloyd Adria*, giunto a Trieste dopo una corsa di 129 ore da Alessandria con 14 passaggieri.

» Dal teatro della guerra in Birma non si annuncia nulla d'importante.

» Il generale Godwin è partito a bordo della *Proserpina* per Prome, e si credeva che al suo arrivo colà avrebbe trovato delle proposte di pace del re di Ava. Questo monarca dovrebbe tanto più decidersi a questo passo, perchè il re di Siam si accinge ad approfittare delle circostanze ed a mandare un esercito di 15 ai 20,000 uomini ai confini per assicurarsi nell'imminente sfacello dello Stato Birmano una parte della preda.

» Gli *Scinde News* vogliono sapere che Dost Mohammed con tutti i suoi figli e con un esercito di 30,000 uomini sia in marcia contro Candahar per assalire il sovrano di quel paese, oppure per unirsi col medesimo in una spedizione contro Herat. Il scià di Persia ha mandato 10,000 uomini per la difesa di questa piazza.

» Sebbene la *Gazzetta di Pekin* annuncii che al capo dei ribelli Tien-Teh è stata tagliata la testa, pure essa reca continuamente delle relazioni, dalle quali risulta che la ribellione è ben lungi dall'essere sedata. Pare che quel capo sia un'idra cui rinascono le teste dopo che furono tagliate.

» La squadra americana destinata pel Giappone è ancora a Canton. Se la spedizione partirà ancora in quest'anno, essa sarà accompagnata dalla nave inglese il *Serpent*. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO VENETO

La *Gazzetta ufficiale di Milano* pubblica il trattato politico fra l'Austria ed i Paesi Bassi per la reciproca estradizione dei malfattori, concluso all'Aja il 28 agosto 1852. Le ratificazioni d'ambe le parti furono scambiate colà il 22 settembre 1852.

-- Si legge nel *Lloyd* di Vienna essere seguita l'organizzazione dell'esercizio delle strade ferrate dello Stato nel regno Lombardo-Veneto.

A Verona viene istituita una direzione dell'esercizio che assume tutti gli affari trattati dalla direzione superiore delle pubbliche costruzioni.

TOSCANA

Livorno, 15 *novembre*. L'I. R. comando militare della città e porto di Livorno ha pubblicato la seguente sentenza pronunziata dal consiglio di guerra, radunato nel dì 13 novembre, contro Oreste Lilla di Livorno, d'anni 21, cattolico, nubile, mezzano, per essere resultato dagli esami istruiti *presso che convinto* di avere dopo la mezza notte del 13 al 14 ottobre scorso vibrato un colpo nella gola della sarta Enrichetta Pons in via della Rosa Bianca di questa città con istrumento tagliente e perforante, in seguito del quale rimase priva di vita, viene condannato il nominato Oreste Lilla per questo delitto che è previsto dall'art. 30 di guerra e decreto del consiglio aulico di guerra del 22 ottobre 1808, ed in forza della notificazione del 14 settembre 1849, a dieci anni di carcere con ferri pesanti.

La quale sentenza venne approvata dal sottoscritto.

Livorno, il 13 novembre 1852.

Il generale maggiore
Comandante della città e del porto
Conte F. CRENNEVILLE.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 novembre

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Si apre la seduta ad un'ora e un quarto.

Lettura dei due verbali delle ultime sedute e del sunto delle petizioni di alcuni municipi, che domandano l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Seggono sul banco dei ministri Boncompagni, Ponza di S. Martino, Paleocapa, Lamarmora e Cibrario.

Il segretario Cavalini procede quindi all'estrazione a sorte degli uffizi.

Alle due la Camera è fatta in numero e si approvano i due processi verbali.

Il signor Pietro Castiglioni offre alcune copie d'alcuni suoi cenni su Pier-Dionigi Pinelli.

L'ingegnere Ramella offre pure alcune copie d'un suo opuscolo sulla costruzione delle strade ordinarie.

Il ministro dell'interno fa omaggio di 208 copie della relazione del consiglio generale delle carceri.

Lamarmora, ministro della guerra, in assenza del presidente del consiglio, annunzia egli la ricomposizione del ministero.

L'ordine del giorno porta:

Discussione sul progetto di legge portante disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna.

Il Presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

» Art. 1. Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'isola di Sardegna che, secondo le norme dell'articolo cinquantacinque del regolamento annesso alla carta reale del ventisei febbraio milleottocentotrentanove potevano farsi tanto a titolo di vendita che d'enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

» Art. 2. Le vendite si faranno anche con dilazione al pagamento del prezzo in un termine non maggiore d'anni trenta, ed in annue quote eguali, coll'interesse corrispondente al capitale dovuto.

» L'interesse sarà dell'uno per cento per il primo quinquennio; del due dal sesto al decimo anno, e del tre per cento successivamente.

» Art. 3. Nelle suddette vendite dovrà sempre esprimersi la rinuncia alla facoltà di riscattare.

» Art. 4. Nelle vendite che si faranno con dilazione pel pagamento del prezzo, dovrà imporsi ai compratori l'obbligo di migliorare il terreno.

» Il regio demanio avrà la facoltà di agire per la rivocazione della vendita, qualora il compratore nel termine di anni sei non abbia adempito ad una delle seguenti condizioni, cioè:

» D'avere interamente dissodato il terreno;

» O pure messo in piena coltura almeno la quarta parte;

» Od impiegato in qualunque genere di miglioramento un capitale corrispondente alla decima parte del prezzo.

» A richiesta del concessionario dovrà il demanio dare testimoniali delle condizioni che si saranno adempite.

» Art. 5. Se il terreno acquistato colle condizioni di cui nell'articolo precedente passa in un altro possessore, i vantaggi e gli onori dipendenti dal contratto d'acquisto rimarranno inerenti allo stesso terreno: e s'intenderanno sempre salvi anche contro i terzi i diritti del demanio dipendenti dal primo contratto.

» Art. 6. Le vendite di terreni non eccedenti gli ottanta ettari di misura superficiale, si faranno a partiti privati senza formalità d'incanti e di licitazioni.

» Dovranno però rendersi noti al pubblico per via di manifesti, almeno quindici giorni prima della spedizione del titolo.

» Art. 7. Le vendite di una estensione maggiore di ottanta ettari si faranno ai pubblici incanti.

» Art. 8. L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di regii decreti, previo il parere del consiglio di Stato.

» Art. 9. Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni sì indigene che straniere, od altri stabilimenti agrari ed industriali, si provvederà con leggi speciali.

» Art. 10. Il termine di anni cinque fissato dall'articolo sessantadue del sovra citato regolamento per dissodare e coltivare i terreni demaniali e comunali assegnati o conceduti in enfiteusi

è prorogato di sei anni dal dì della promulgazione della presente legge per le assegnazioni e concessioni anteriormente fatte, quantunque gli acquisitori avessero già incorso la pena di caducità.

» Per liberarsi dalla pena di caducità alla scadenza del nuovo termine fissato in questo articolo, basterà che l'acquisitore o possessore abbia adempito una delle tre condizioni espresse nell' art. 4.

» Art. 11. Potranno tuttavia gli acquisitori dei terreni ai quali è relativo l'articolo precedente, alienarli senz' obbligo di corrispondere alcun laudemio alle regie finanze.

» S' intenderanno pure salve a loro riguardo le disposizioni degli articoli sessanta e sessantuno del suddetto regolamento; come anche la facoltà di redimere il canone pagandone il capitale corrispondente in ragione del cinque per cento, o integralmente o partitamente per quote nel termine d' anni venti.

» Art. 12. Sono abrogate le disposizioni della carta reale ventisei febbraio milleottocentotrentanove e del regolamento sancito dalla medesima, e di qualunque altra legge, in quanto non siano alla presente conformi. »

Questo progetto di legge, già discusso dalla Camera dei Deputati, venne leggermente modificato dal Senato. La Commissione ne propone l' accettazione pura e semplice.

È aperta la discussione generale.

Falqui-Pes e *Siotto-Pintor* vorrebbero che si provvedesse in questa legge, affinchè i comuni fossero dotati di quei beni che fossero necessarii pei loro bisogni; giacchè temono che il governo, come non vi è addivenuto finora, non abbia nemmeno da addivenire nel futuro a questa dotazione.

Mameli fa osservare che i diritti di alienazione per parte del governo, ed i diritti de' comuni sono fissati nella legge del 1839; che la legge del 39 non è per nulla derogata dalla presente; e che questa legge è soltanto regolatrice del modo delle alienazioni, disponendo che, per benefizio dell'agricoltura che profitta della divisione, le alienazioni non si possano più fare per enfiteusi, ma si debbano far tutte per vendita.

Cibrario, ministro d' istruzione pubblica, nota egli pure come questa legge non conferisca nessun nuovo diritto al Demanio, ma regola soltanto l'esercizio dei diritti che egli ha già.

Falqui-Pes vorrebbe che almeno si facesse una distinzione tra i beni demaniali di libera disposizione, e quelli pei quali si pagano prestazioni pecuniarie, che presero il luogo delle feudali.

Ponza di S. Martino, ministro dell' interno, dice che la legge del 1839 deve appunto essere intesa nel senso che concede al governo il diritto di transigere amichevolmente coi comuni, onde fare, per quanto si può, il loro interesse.

Cadorna nota ancora che qui non si tratta di concedere facoltà di alienazione, ma di regolarle.

La discussione generale è chiusa.

Si passa all' articolo 1°.

Falqui-Pes propone che dopo le parole *Isola di Sardegna* si inseriscano queste altre *non soggetti ad alcuna servitù*.

Mameli dice che quest' aggiunta è oziosa, giacchè è contrario alla legge del 1820 il supporre che il governo voglia disporre arbitrariamente dei terreni soggetti a servitù.

L' emendamento *Falqui-Pes* è rigettato quasi all' unanimità, e sono approvati i primi cinque articoli.

Cavour G. fa notare, all' art. 6, come nella Gallura vi sieno molti possessori di beni consorziali, il cui possesso è incerto e che dovrebbe essere regolizzato.

Boncompagni osserva che l'articolo sesto della legge del 39 dà appunto questo arbitrio al governo, e che questi userà certamente di tutti i riguardi ad un antico possesso ed alle condizioni particolari del paese.

Cavour G. ringrazia il ministro delle spiegazioni date e dice che queste basteranno per tranquillare gli animi della Gallura.

Gli altri articoli della legge sono approvati senza discussione.

Fattasi la prova dello scrutinio, la votazione riesce nulla per mancanza del numero legale dei votanti.

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Crediti supplementari del bilancio 1851.

Monumento - Carlo Alberto.

— Giovedì, S. M. la regina regnante, accompagnata dalla contessa Della Rocca e dal conte di Viale, scendeva ai suoi appartamenti per mezzo della macchina già costrutta nel suo tempo pel servizio di S. M. la regina Maria Teresa. Ad un tratto, non essendone bastantemente assicurati i ritegni, la macchina precipitò al basso con una forte scossa. S. M. non ebbe fortunatamente a soffrire da quest' accidente.

— L' egregio professore Scialoja è giunto da alcuni giorni a Torino, dove probabilmente fisserà la sua dimora se lo stato di sua salute, grandemente deteriorata dai sofferti patimenti, glielo consente.

Non dubitiamo che non gli mancheranno da alcun uomo di cuore quelle attestazioni di simpatia e di stima che sono dovuti al suo carattere, al suo ingegno, alle sue sventure, e che egli già avea saputo acquistarsi all' epoca del suo primo soggiorno in Torino. *(Risorg.)*

— L'egregio preside del collegio nazionale di Torino, teologo Monti, fu decorato della croce mauriziana. In tanta profusione di nastri e di decorazioni, ci piace di vederne concessa una a chi tanto onora l'insegnamento e ne promuove i progressi.

Genova. 18 novembre. Il consiglio generale del nostro municipio, nella seduta d' iersera, facendo plauso alla iniziativa presa dal consiglio divisionale nella questione della ferrovia per la Svizzera, e manifestando il più vivo desiderio di vedere compiuta una simile ferrovia, trasmetteva la comunicazione del consiglio divisionale alla commissione commerciale permanente perchè quanto prima presenti il suo parere, e nel caso sia favorevole, determini anche la quantità ed il modo del contributo per cui dal municipio si accrescerebbe la somma già fissata dal consiglio divisionale.

Dalla breve discussione che ebbe luogo appariva che il municipio sarebbe disposto a concorrere con tutti i suoi mezzi non solo all' impresa del Luckmanier, ma quando questa non possa attuarsi, ad ogni altro passo possibile delle Alpi, il quale serva davvero gl' interessi del genovese commercio.

— Il conte Bacciochi, introduttore degli ambasciatori presso Luigi Napoleone Bonaparte, di ritorno da una missione in Egitto ed a Costantinopoli, e Vely Pascià, ambasciatore della Porta a Parigi, giunsero ieri da Malta sul postale. Stamane il primo proseguiva sul medesimo piroscafo per Marsiglia, ed il secondo per terra alla volta di Nizza.

— Dopo l'arrivo del postale *Alexandre* si è sparsa voce che il bey di Tunisi essendo morto o prossimo a morire, la squadra francese e l' inglese si recarono entrambe a Tunisi, con opposte istruzioni. *(Corr. Merc.)*

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

NOMENCLATURA UNIVERSALE
per
AGOSTINO FECIA DA BIELLA

Parte Filologica

Torino, Tipografia di G. Cassone, 1852.
Prezzo: L. 1 25.

Pochi si occuparono dell'istruzione elementare con tanto discernimento, con tanto affetto e con tanta umiltà, quanto il sig. Fecia. Le operette da esso per lo addietro pubblicate rilevano in lui studio non comune, scienza pedagogica, di cui ora si fa orrendo strazio, e pazienza singolare. Ma niuna può riuscire sì utile ai giovani studiosi, come quella che annunziamo. Finora è uscita alla luce soltanto la parte filologica, assegnata principalmente alla prima e seconda classe dei collegi nazionali, regi e comunali.

In essa l'autore discorre, sono sue parole, per lo creato con quell'ordine cosmografico, che le sue sperienze gli mostrarono più acconcio a produrre sul fisico e sul morale dei fanciulli il miglior effetto ed a dare frequente occasione al maestro di eccitare in loro il sentimento religioso.

L' ordine delle materie non potrebbe essere più acconcio, e la nomenclatura essendo illustrata da' appositi disegni assai più agevolmente la si apprende e si tien fitta nella memoria.

Adduciamone un esempio: a carte 48 vi è la descrizione della pianta e delle sue parti, la radice, il foltone, la barbolina, la fongia, il bulbo, il ceppo, il fusto, il tronco, lo stelo, il pedale, il tortiglione, il legno, il nocchio ecc., ed ogni nome ha allato il relativo disegno.

Abbiamo detto che quest' opera è proficua ai giovani studiosi; dovremmo aggiungere che non riuscirà disutile neppure ai provetti, ed essere indispensabile agli istitutori.

Speriamo che l'accoglienza, la quale verrà fatta a questa parte della nomenclatura, incoraggirà l' autore a pubblicare le due altre parti, la scientifica e la tecnica, ed a dare compimento ad un' opera che contribuirà non poco allo studio della bellissima nostra lingua.

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, *17 novembre.* Il *Monitore Toscano* contiene due decreti granducali, col primo dei quali viene ristabilita la pena di morte pei delitti di pubblica violenza *contro il governo e contro la religione di lesa maestà* e di omicidio premeditato e di furto violento, col secondo viene esteso il potere della polizia.

Ecco dove spinge la reazione, ed in quale decadenza sprofonda la Toscana!

Domani riprodurremo i due decreti.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Parigi, 17 *novembre.*

Al suo ritorno delle caccie di Fontainebleau, il presidente fu ricevuto allo scalo della strada ferrata dal presidente del consiglio d' amministrazione, dal ministro di Stato e da altri personaggi e funzionarii pubblici.

Lo attendevano le sue carrozze, nella prima delle quali prese parte il principe presidente, ed accanto a lui suo cugino Napoleone, figlio di Gerolamo.

Tutto il corteggio con una scorta di cavalleria ha percorso la linea dei boulevards. Molti curiosi accorrevano per vederlo a passare, ma non si udirono acclamazioni di sorta alcuna sul suo passaggio.

Si è osservato che durante il soggiorno a Fontainebleau il principe Luigi ha dato continue prove di cordiale intimità al giovane Napoleone, e che nelle partite di caccia i due cugini hanno sempre cavalcato ai fianchi l'uno dell'altro.

Pare che anche gli oppositori i più ostinati alla chiamata della linea di Gerolamo al trono, in caso di mancanza di discendenza diretta od adottiva, incominciano a declinare alquanto dal loro proposito, poichè sono ormai convinti che il presidente è determinato a mantenere nella sua integrità l'ordine di successione, quale fu stabilito all'epoca della proclamazione dell' impero precedente.

Ieri sera ha avuto luogo al teatro dell'Opéra Comique la rappresentazione straordinaria che fu ritardata in conseguenza della notizia della morte del principe di Leuchtenberg.

Il teatro era riccamente adobbato anche all'interno, ed una folla ragguardevole di popolo era già raccolta sul luogo un' ora prima dello spettacolo per vedere l' arrivo del principe. Gli applausi furono vivissimi e nel teatro e fuori, e del resto non entro in altri particolari in proposito, poichè il *Constitutionnel* di questa mattina offre un' esatta descrizione di tutto quanto è avvenuto.

Ieri hanno avuto principio anche le recite del Teatro Italiano diretto dal sig. Corti, già impresario a Milano ed a Venezia.

L'esito della prima rappresentazione fu soddisfacentissimo, e tutto fa presagire che l' opera italiana si rileverà da quello stato di decadenza, cui l'aveva condotta la direzione del signor Lumley.

Una di queste sere il Teatro Italiano offrirà esso pure una rappresentazione straordinaria al principe Luigi, con una cantata appositamente scritta dal sig. Mery, tradotta dal sig. Caimi, e posta in musica dal maestro italiano signor Fontana.

I manifesti del comitato di Londra e dei democrati socialisti residenti a Jersey, hanno prodotto un effetto opposto affatto a quello che se ne aspettavano i loro autori. A quest' ora si può asserire che il *Moniteur* ha avuto ben ragione di pubblicarli, e che anzi essi non potevano venire più a proposito per procurare un numero maggiore di voti all'elezione che si prepara. Mel correre dei tempi in cui viviamo, un appello alla violenza ed alle passioni estreme viene respinto e disdetto da qualunque parte esso proceda.

La libertà non ha bisogno di stimoli così esorbitanti per prepararsi un trionfo che il tempo e la ragione gli vanno ogni giorno sempre più assicurando.

L' *Assemblee Nationale*, la *Gazette de France* ed in generale il partito legittimista si scatena e protesta contro il divisamento del governo di pubblicare contemporaneamente i suddetti manifesti e quello del conte di Chambord.

Egli è in conseguenza di questo unanime lamento che il *Moniteur* di questa mattina ha consacrato a questo argomento un articolo nel quale è dimostrato che il principio della legittimità derivante dal consenso generale d' una nazione, deve stare al disopra di un potere che non ha altra base che una lunga tradizione ed un diritto che si è convenuto di chiamare diritto divino.

Dispaccio elettrico

Parigi, 18 *novembre.*

Il *Moniteur* d'oggi annunzia la riduzione dell'effettivo dell' armata, compresi anche i corpi d'Africa e di Roma.

L'armata sarà ridotta a 370,000 uomini, a far tempo dal 1° dicembre 1852.

Questo importante provvedimento realizzerà una riduzione di più di 30 mila uomini.

(Courr. de Lyon)

— Il Bey di Tunisi è morto in seguito a lunga malattia. *(Mediterr.)*

— Alla Camera dei rappresentanti nel Belgio venne presentata, fra gli altri progetti di legge, la dimanda di un credito supplementario d' un credito di 8 milioni 450[m. fr. per spese straordinarie e supplementari occorse al ministero della guerra nell'esercizio 1852.

— Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

» *Liverpool*, *martedì*, 2 *ore.*

» Il batello a vapore *Europa* è giunto colle notizie di Nuova York del 3 novembre.

» Il generale Pierce fu eletto presidente degli Stati Uniti. Il sig. Rufus King fu nominato vicepresidente. L' onorevole sig. Everett fu destinato alla carica di segretario di Stato in luogo del defunto Daniele Webster.

— Si legge nella *Patrie:*

» Si assicura che i dispacci giunti ieri a Parigi annunciano che il generale Urquiza, di cui si credeva la causa perduta, è ritornato col suo esercito, e che aveva stretto d' assedio Buenos Ayres. Si credeva che la città fosse disposta a sottomettersi.

G. ROMBALDO *Gerente.*

ALBERGO
DEL
GRAN MOGOL
A PORTA NUOVA

GAGGIOTTI GIOANNI, rilevatario dell'Albergo del Gran Mogol, avendo rimesso a nuovo e fornito di ottime qualità di vini, con squisita cucina detto Albergo, nel portarlo a pubblica notizia, spera che gli avventori si troveranno soddisfatti.

AVVISO

Una persona che possederebbe civilissimi costumi, di virilità, esperto, attivo, svelto ed instancabile, che saprebbe erudire diffusamente gli allievi della prima e seconda elementare, capace di eseguire le operazioni, le scritturazioni commerciali, e conoscitore della tenuta dei registri in partita doppia, d' eseguire in fine con pazienza, precisione e chiarezza qualunque lavoro di manuenza, atto a comporre e disimpegnare ogni genere di corrispondenza, possessore di diverse lingue europee, domanda di essere occupato in qualche maniera.

Per le richieste si dirigano le lettere affrancate alle iniziali K. X. D. Torino, ferma in posta.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 10 *novembre* 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	4,368,794 73
Id. id. a Torino	»	12,615,285 13
Id. in via	»	000,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,479,250 45
id. in Torino	»	31,551,251 43
Fondi pubblici della banca	»	3,315,300 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 9 c.	»	25,672 94
Spese diverse	»	384,040 00
Azionisti per saldo azioni	»	17,106,000 00
Effetti all'incasso in conto corr.	»	1,566,120 24
Palazzi di residenza delle due sedi	»	928,083 42
	L.	88,256,465 00

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	33,612,350 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,150 98
Id. id. in Torino	»	86,020 21
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	212,136 64
Id. id. in Torino	»	407,541 34
Conti corr. disponibile in Genova	»	776,660 71
Id. id. in Torino	»	1,580,025 03
Non disponibili e diversi	»	31,817 06
R. Erario conto corrente: Disponibile . . L. 10,259,823 15; Non disponibile » 1,634,330 49	»	11,894,153 64
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	97,041 03
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 9 corr.	»	13,559 49
Dividendi arretrati	»	13,962 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 9 c.	»	99,900 00
Corrispondenti della banca	»	6,915,030 26
Creditori diversi	»	19,105 38
	L.	88,256,465 00

TIPOGRAFIA ARNALDI